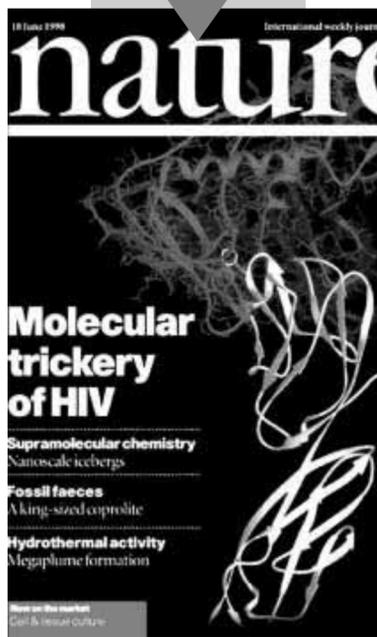


LA FOTO DELL'AIDS



Ecco il virus mentre attacca le cellule

Immortalato per la prima volta l'istante letale in cui il virus dell'Aids riesce a penetrare nell'organismo. Dopo otto anni di ricerche scientifiche americani hanno scattato la fotografia storica del virus hiv mentre sferra l'attacco alle cellule umane, dando il via all'infezione. L'istantanea - riprodotta in una immagine tridimensionale grazie all'uso di speciali strumenti radiografici - mostra non solo complessità dei metodi usati dal virus per sfuggire all'attacco delle difese immunitarie, ma fornisce preziose indicazioni sui possibili punti deboli del virus. Aprendo la strada allo studio e allo sviluppo di nuove terapie mirate. La fotografia cattura l'attimo in cui le "sonde" presenti sulla superficie del virus hiv contattano la membrana esterna delle cellule umane, riuscendo ad eludere il sistema immunitario. L'indagine - realizzata da esperti della Columbia university, del Dana-Farber Cancer Institute di Boston grazie ad un nuovo strumento messo a punto dal Brookhaven laboratory di Long Island - viene pubblicata in contemporanea sulle due prestigiose riviste specializzate «Science» e «Nature» (qui sopra riproduciamo la foto sulla copertina di «Nature»). Il lavoro è stato giudicato una «pietra miliare nella storia della lotta all'Aids» da David Baltimore presidente della commissione speciale di consulenti del governo Usa sulla sindrome da immunodeficienza acquisita.

Oggi a Firenze sarà eseguita «L'ape iblea»: musiche di Pennisi sui versi dello scrittore

Rabbia per Noto
Il mito di Consolo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «M'aggio in una Sarajevo/di lenta erosione, / sordoscuotimento, / rottura d'equilibri, / immane sfaldamento, / foresta di puntelli, / Antigone furiosa, / urlo, impreso, / per il ludibrio osceno». Chi, ferita e indignata, s'aggira in un luogo in rovina è la soprano che intona il canto finale dell'«Ape iblea», elegia per la cittadina sicula di Noto a firma del compositore siciliano Francesco Pennisi su versi e prose dello scrittore siciliano Vincenzo Consolo. Quelle parole della soprano preludono al peggio: «Chiusa nel mio nero, / sola sulla scaglia, / piango per l'oltraggio, / l'ingiustizia, l'empietà / d'un Creonte dissennato. / E subito il boato, / lo schianto spaventoso, / il crollo della cupola / materna. La polvere / imbianca il cuore / della notte, il mio mantello, / asciuga in gola / urlo, gemito». L'elegia volge al dramma, la cupola della cattedrale si è schiantata, il paese di calcare e bizzarrie architettoniche patisce una ferita mortale per incuria. Dalla polvere dei calcinacci si leva l'elegia per soprano, voci narranti e orchestra con testo di Consolo e partitura di Pennisi, opera che l'Orchestra regionale della Toscana eseguirà oggi al Teatro Verdi di Firenze. Sul podio salirà Alessandro Pinzauti, soprano Susanna Rigacci, voci narranti Marco Brancato e Alessia Patreggiani.

Questa elegia siciliana odora ancora d'inchiostro (Consolo ha scritto il testo in aprile) e costituisce il secondo appuntamento di un coraggioso e promettente ciclo voluto dall'Ort in accordo con Rai-Radiotre: commissionare a un compositore un brano per voce e orchestra su testo di uno scrittore a sua scelta perché l'Ort lo esegua dapprima in sala (con diretta radiofonica su Radiotre suite), in seconda battuta lo rielabora in una nuova versione radiofonica con «Tempo reale», il centro di ricerca musicale diretto da Luciano Berio. Dopo la prima accoppiata Fabio Vacchi-Giuliano Scabia nell'au-



Lo scrittore siciliano Vincenzo Consolo

tunno scorso, a novembre si incontreranno le voci di Luca Lombardi ed Edoardo Sanguineti, nel giugno '99 le sensibilità di Azio Corghi e del portoghese José Saramago. Ora è il turno dei due artisti siciliani. «È la seconda volta che scrivo un testo per la musica - premette Consolo - Nel '93 tradussi liberamente e adattai il «Dies Irae» per il Requiem per le vittime della mafia eseguito con musiche di sette compositori contemporanei». Arcà, Tutino, Ferrero, Galante, D'Amico, Solimma, Betta erano i sette musicisti di allora. Oggi è Pennisi. L'idea di levare un canto alla cittadina antica sui colli ibei gli è venuta leggendo le cronache del disastro e «Olivo e olivastro», itinerario di Consolo del '94 attraverso una Sicilia devastata, «viaggio di un Ulisse verso un'Itaca che non ritrova più», chiosa lo scrittore e chiarisce: prima è venuto il testo, suggerito dal compositore, dopo le note. «Così come un libretto fa

da ancella alla partitura» annota. In un'operazione simile si sente come un pesce nell'acqua: «I miei testi - afferma - già invocano la musica con la ricerca di una prosa più vicina alla poesia». Né prova disagio di fronte a un compositore contemporaneo: «Ho sempre frequentato la musica moderna e contemporanea, da Stravinsky in poi. Il melodramma mi sembra ormai una forma musicale cristallizzata, mentre amo la musica contemporanea in quanto insegno una scrittura sonora e i compositori di oggi possono suggerirmi suoni nuovi, fratture, sperimentazioni». Magari lo ha aiutato la sua educazione musicale. «Forse - dice con un sussurro - sono stato un apprendista violinista, da piccolo». Avolo, si può interpretare l'elegia come un canto alla sciltudine. Con il rischio che chi non è siciliano perda qualcosa per strada? «Spero proprio di no - risponde Consolo -

Io non faccio ricerca dialettale». La sua cifra stilistica è un'altra: «Cerco di immettere nel codice linguistico italiano forme grammaticali tipiche di altre lingue, parole con una loro vita e dignità storica, parole greche, arabe, spagnole, latine. In questo non sicilianismi ma un siciliano inteso come stratificazione linguistica».

Tanto di suoni quanto di immagini, che come in un sogno si accavallano, sono fatti i versi e i passi in prosa dell'«Ape iblea». L'autore: «Nella sintesi poetica ho cercato la sintesi della storia: una prima distruzione per il terremoto del 1693, la ricostruzione barocca, infine la seconda distruzione». Così è nella Noto ricostruita che la seconda voce narrante declama: «Vai fra chiese, conventi, monasteri, fra scale d'organo, ronzio basso e argenteo tintinnare, voci soprane dietro la curva delle grate, aerei belvedere, sibilli di vento, afrosi di garofani, cannelle, impasto delle mandorle, cuori fiammanti, agnelli trafitti dallo stendardo. Risorge il tempo, la stagione, s'apre la spata bianca della palma, s'intreccia il tenero fogliame a globi, raggi, flabelli, gonfia il seme dolce della Pizzuta, la Confettara, si libera, passa questa pasqua tra le pareti d'una mare di prodigio». La metafora è quella di un'ape, «dorata regina» (e l'blea era un'antica città siciliana famosa proprio per il miele che vi veniva prodotto). «Ispirandomi a un mito greco - racconta Consolo - ho paragonato la laboriosa costruzione dell'ape sagace, il miele, alla città». Se nonché alla luminosità e alla dolcezza si contrappone il terribile disastro finale. «Il nome tuo No / to s'è spezzato. / L'ape, crisalide trafitta, / pupilla vuota, ombra» è il distico che chiude l'elegia. L'autore accusa e l'accusa resta viva: «È stato un disastro ecologico provocato dalle installazioni petrolifere nella placca ionica. Il crollo della cattedrale oltre che prevedibile è stato emblematico».

Stefano Miliani

EDITORIA

Arriva tutto Malerba

Luigi Malerba debutta nella collana degli Oscar Mondadori «Uniform Edition» che prevede una veste grafica unificata all'autore e una presenza costante in libreria: targati «Uniform» usciranno al ritmo di tre titoli all'anno tutte le sue opere esaurite. I primi due titoli presenti nella collana sono «Le maschere» e «Le rose imperiali».

MOSTRE

Escher tra arte e matematica

A cento anni dalla nascita, Maurits Cornelis Escher - il pittore olandese diventato molto popolare le sue pitture rompicapo - sarà ricordato a Roma il 24 giugno con un museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università «La Sapienza» diretto da Maurizio Calvesi. «Non ho mai capito nulla di matematica» diceva Escher, ma i suoi capolavori, che esplorano geometrie ardite, formalmente rigorose ma appartenenti a mondi impossibili, non cessano di affascinare i matematici e gli scienziati in genere, oltre ad un pubblico sempre più vasto di appassionati. La mostra, che resterà aperta fino al 26 giugno, ospita insieme a numerose opere di Escher, alcuni lavori di pittori e scultori contemporanei, come Ferguson, Nakamura e Termes, che si sono ispirati a lui.

ITALIANISTICA

Morto il filologo Alberto Chiari

È morto il filologo e critico Alberto Chiari. Nato a Firenze nel 1900, sotto la guida di maestri come Pasquelli, Mazzoni e Barbi, si era dedicato a studi di filologia italiana e latina. Le sue indagini hanno affrontato problemi di critica testuale da Boccaccio a Sacchetti, da Galileo a Parini e a Manzoni.

Dal 20 giugno sino al 12 settembre orari prolungati in 69 siti archeologici, gallerie e luoghi monumentali

Nei musei l'arte brilla sotto le stelle

Dopo l'apertura serale e la domenica al museo arriva l'«arte sotto le stelle». In realtà si tratta di un ritorno, ma con tutti i crismi dell'impresa già sperimentata con successo. L'anno scorso, infatti, il ministero dei Beni culturali inaugurò l'apertura notturna straordinaria estiva di musei ed aree archeologiche. Quest'anno la replica con il raddoppio dell'offerta. Nell'edizione '98 di «arte sotto le stelle» saranno 69 i musei, siti monumentali e aree archeologiche che, dal 20 giugno sino al 12 settembre, avranno un'apertura prolungata. Siti archeologici importanti come gli Scavi di Ostia Antica o il Foro romano nella capitale, gli scavi di Pompei, Villa Adriana o Villa d'Este a Tivoli, il castello di Miramare a Trieste - per citare solo alcune aree coinvolte nell'edizione '98 - rimarranno aperti sino a mezz'ora prima del tramonto. I giorni fluttuano a seconda del periodo:

dal 20 giugno sino all'11 luglio l'apertura prolungata riguarda il sabato, dal 16 luglio sino al 26 agosto anche il giovedì e venerdì, poi si ritorna all'apertura prolungata solo di sabato sino al 12 settembre. Stessa scansione temporale per i musei che rimarranno aperti oltre l'orario normale, dalle 20,30 alle 23,30. Insomma, anche il museo segue il flusso turistico con il massimo di offerta concentrato nel periodo di fine luglio, agosto. E senza costi aggiuntivi per l'amministrazione dello Stato che ha semplicemente utilizzato fondi già stanziati.

Che l'iniziativa sia fatta con un occhio di riguardo al turista lo ha sottolineato ieri il ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni, nel corso di una conferenza stampa: «Quest'anno la crescita turistica è prevista attorno al 3,7 per cento. L'iniziativa «arte sotto le stelle», che integra l'apertura serale di 16 musei e quella della domenica

Il museo di Palazzo Altemps, a Roma, partecipa al progetto «Arte sotto le stelle»



pomeriggio di altri 11, è un investimento nel nostro patrimonio culturale ma va incontro anche al maggior afflusso di turisti». Insomma alla fruizione rivolta ai cittadini italiani, meno contratta in tempi ristretti e inter-

minabili file, si aggiunge l'attenzione verso il visitatore straniero. Non a caso molti dei luoghi coinvolti nell'iniziativa «arte sotto le stelle» si trovano al Sud o lungo le coste. A volte, anche lungo itinerari meno conosciuti che

proprio attraverso l'offerta museale potrebbero rilanciare. Dalla Villa dei Mulini dell'isola d'Elba al museo archeologico di Sperlonga o Formia. Ad essi si affiancano, com'è ovvio, siti monumentali, aree archeologiche e musei notissimi come la Galleria dell'Accademia di Venezia, il Museo egizio di Torino, la pinacoteca di Brera o quella nazionale di Bologna, gli Uffizi a Firenze, Palazzo Altemps a Roma, il museo di Capodimonte a Napoli e molti altri.

A far decidere per il raddoppio dell'edizione '98 di «arte sotto le stelle» hanno contribuito gli ottimi risultati dell'apertura serale e poi anche domenicale di alcuni musei, avviata il 7 aprile. Presentata come un'iniziativa che doveva migliorare la qualità dell'offerta più che rimpinguare le casse, si è dimostrata utile anche sotto questo secondo aspetto. In appena due mesi e mezzo, i 16 musei che hanno

adottato l'orario serale prolungato hanno visto lievitare il numero dei visitatori del 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Uguale discorso per gli 11 musei aperti la domenica pomeriggio dove l'incremento nel numero dei visitatori è stato del 28 per cento. Tradotta in termini ragionieristici, questa maggior domanda di cultura ha fatto incassare 2,7 miliardi in più. E la tendenza spinge al rialzo. Con il vantaggio che questo popolo entusiasta della cultura, una volta entrato al museo non disdegna il consumo di altri generi più materiali; dal panino al libro, dalla bevanda al finto papiro egizio. L'invito per l'amico che al Moma di New York aveva comperato la lampada di Man Ray e al Metropolitan gli orecchini finto maya, si stempera. Anche l'Italia ha, ormai, i suoi punti di ristoro e di consumo. I cosiddetti «servizi aggiunti» (bookshop e caffetterie),

Due anni fa ne esisteva solo uno, la libreria della Galleria d'arte moderna a Roma. Ora ce ne sono 36. Con ottimi risultati economici se si pensa che l'incasso in questi primi sei mesi è stato di cinque miliardi. In alcuni casi l'ammontare dei servizi supera di parecchio quello dei biglietti. Un esempio? I musei romani con gli oltre 6 miliardi incassati con i servizi. Intanto ieri sono state inaugurate tre nuove librerie, al Museo etrusco di Villa Giulia e nei musei di Cerveteri e Tarquinia. A fine giugno saranno 41 le strutture attive, a fine anno 55. Di una cosa va particolarmente orgoglioso Veltroni. I servizi aggiuntivi hanno dato lavoro a 250 persone: «una goccia nel mare delle statistiche - dice - ma una cosa importantissima per le famiglie che vivono di quel lavoro».

Vichi De Marchi

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbonylano) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.



Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino